

G.B. PEDERSOLI

SANT' ELENA

Oratorio

Per soli, coro, archi e basso continuo



Sabato 20 Maggio 2017

Chiesa dei Padri Filippini - Verona

ORE 20.45

Giacomo Gozzini, direttore

Filippo Carlo Belisi (1685-1700) Sonata in sol maggiore per violone, archi e basso continuo

Federico Franchini, **Contrabbasso**
Archi e basso continuo **Quartetto del Lago**

SANT' ELENA
Oratorio

Per soli, coro, archi e basso continuo

Personaggi e interpreti:

Sant' Elena, *soprano* - Jessica Zizioli
Amor Divino/Timore, *tenore* - Roberto Tura
La Fede, *alto* - Giovanni Duci
Plutone, *basso* - Stefano Bioni
Coro d'Angeli, Coro femminile "Nuova Armonia"
Coro di Demoni, Schola Cantorum "Sant' Agape"

Violini I - Irene Volpi, Stefano Gerard
Violini II - Michele Fabbri, Giulia Marcomini
Viola – Marta Pezzotti
Violoncelli - Anna Ziliani, Chiara Piazza
Contrabbasso - Federico Franchini

Clavicembalo- Alessandro Casari, Lorenzo Da Pra
Organo - Maurizio Scalvini
Arpe Barocche - Mara Galassi, Mikari Shibukawa

TRAMA

Una schiera di angeli invoca in coro l'Amor Divino pregandolo di scendere dal cielo per ferir con le sue frecce il cuore dell'imperatrice Elena, già destinata a compiere grandi opere. Elena, colpita dal dardo di Amor Divino, si accorge però che la piaga non è mortale, bensì che ha risanato il suo cuore accendendo in lei una fiamma di nuova speranza e, pur non sapendo quale sia, accetta l'incarico che il cielo le affida.

Giunge quindi La Fede offrendosi come guida per l'intrepido cammino annunciato da Amor Divino: Elena dovrà recarsi in Palestina, dove il Redentore patì le sue sofferenze, per ritrovare il legno della Croce.

Negli abissi degli inferi intanto Plutone è in preda all'ira, perché il giorno tanto temuto sta per giungere. Se il sacro legno che ha redento gli uomini verrà rivelato, sarà per lui causa di eterni tormenti. Plutone si appella dunque ai demoni dell'inferno, affinché contrastino in ogni modo l'opera di Elena. Viene quindi inviato Timore, il più grande nemico della speranza umana, per instillare nella mente della santa donna tutti i dubbi di cui è capace. Vincerà la costanza dell'imperatrice o ella cederà alle tentazioni del Timore?

In soccorso di Elena giungono La Fede e Amor Divino, rendendo vani così i tentativi di Timore.

A questo punto Elena prega Dio di rivelarle dove si trova la Santa Croce, ma Timore non demorde, dicendole che più grande è la sua speranza di riuscire nell'impresa, più aspra sarà la delusione del fallimento.

Elena però scaccia nuovamente il Timore con forza, conoscendo ormai gli inganni di cui l'inferno è capace, ma che ormai non hanno più effetto. Il coro degl'Angeli esulta vittorioso, il giorno glorioso è finalmente giunto.

Elena si trova dunque di fronte alle tre croci del Calvario a ancora una volta prega Dio affinché possa indicarle quale sia fra le tre la croce di Cristo. Giunta finalmente alla verità, Elena rimane in adorazione, e il suo cuore è così traboccante di gioia che ormai non desidera altro che morire accanto al legno che portò il Redentore, ma il compito dell'imperatrice sarà quello di esaltare la Santa Croce affinché possa essere adorata da tutti gli uomini.

Al regno infernale traboccante d'ira non rimane che fuggire di nuovo nelle tenebre e arrendersi all'inevitabile, riconoscendo che nemmeno tutto l'inferno unito può opporsi al cielo. Chi è a servizio del cielo infatti sa dominare l'inferno.

SCENA I

Coro d'Angeli

Scendi Amor da l'alte sfere,
et in lucide carriere
vanne a prodel popol pio;
sacro arcier di strali armato,
sia quel cor da te piagato
ch'arde già di puro zelo
e nel mondo il Re del cielo
a grand'opre destinò.

Amor Divino

Giù nel suolo ratto il volo
io spiegherò, io spiegherò.
Ferirò. Sia cagion d'ogni conteno,
a l'egra umanità, si fausto evento.

Sant' Elena

Son ferita e dolcemente sento l'anima languir:
e lo stral così possente che trafigge, e fa gioir.

Amor Divino

Vibra il dardo fatal divino amore
e invece di piagar, risana un core.

Sant' Elena

Dunque celeste arciero sceso a mio prò dagli stellanti giri,
perch'io stempri in sospiri del mio caro Gesù l'anima amante;
con mia gioia infinita, mi fere il seno e mi conserva in vita?

Amor Divino

Da te donna real nata agl'imperi, Elena Augusta,
il Regnator degl'astri alte imprese richiede,
e alla grand'alma riserba eccelse glorie:
a te il predico; tu godi ai lieti auspici,
e sian tuoi pregi, ch'à te riserba il ciel fatti si egregi.

Sant' Elena

O trionfi! O contenti!
O amore! O Dio!
Da me, che brama il ciel?
Che far poss'io?

Amor Divino

Per oprar quant'ei vuol forza ha bastante
quel cor che di Gesù diventa amante.
Se il mio stral ch'acceso è in cielo,
da un cor la fiamma avventa arde un
alma allor di zelo, tutto può, nulla paventa.

Sant' Elena

S'è il mio sen d'amor ferito
sacro ardor io chiudo in petto
e il mio cor si fa sì ardito
ch'al timor non dà ricetta.

Sant' Elena e Amor Divino

Il presagio divin dunque s'avveri,
più non si tema, no, dunque si spera.

SCENA II

La Fede

Augusta imperatrice,
i tuoi pronti desiri il ciel accoglie
d'adempir le sue voglie à te sollice.
Vanne dove le mete prefigge al tuo cammin divino amore,
con intrepido cor, con piè devoto,
vanne per grand'acquisto al ciel rimoto.

Sant' Elena

Per recitar un fervido desio,
in quest' anima amante del mio signor,
e Dio, con non intesi accenti,
chi vien di nuovo ad annunziar contenti?
Chi l'opra mi richiede?
Chi sei, chi sei ch'al cor favelli?

La Fede

Io son la Fede.
Cieca son e lumi io porgo,
nulla vedo e il tutto scorgo:
scorta fida son che guida
al sentier che ne conduce
ove l'ombra dilegua eterna luce.

Sant' Elena

O voci che mi beano,
che quest'alma ricreano con sì dolce tenor:
i sensi a me rapiscono,
che per gioia languiscono sol per opra d'amor.

Cara Fede a te mi dono
di seguirti sol desio.
Tu m'accogli, io tua già sono,
questo cor non è più mio.

La Fede

Vanne là dove il Redentor sovrano
da popolo inumano soffrì l'aspre ritorte,
flagelli, e spine, e chiodi, e croce, e morte;
a te sol l'alta impresa il ciel destina;
vanne invitta regina,
per consolar le spemi del popol fido adorator di Cristo,
del sacro legno al glorioso acquisto.

Amor Divino

Se t'invita Amor Divino,
movi intrepida il tuo piede.

La Fede

se fa scorta a te La Fede,
segui pur segui pur l'alto cammino.

Sant' Elena

D'ubbidir sarà mia gloria:
s'à miei voti il cielo assiste,
saran certe le conquiste,
e d'averno aurò vittoria.

La Fede

Si, si, di Pluto a scherno il vessillo immortal più non s'asconda,
ma già della voragine profonda d'orrido abisso,
il regnator de l'ombre vomitando dal seno ira furente,
fra spirti rei così ulular si sente:

Plutone

O delusa potenza,
o strazio,
o scorno del mio sempre fin or temuto imperò!
Dunque un infausto giorno,
mi forzerà a soffrir secoli eterni d'un invido rancor!
Dunque nel mondo v'è chi tenta d'esaltar quel tronco infesto,
per cui fu l'uom redento!
E voi il soffrite suddite larve,
e un orrido spavento non vi reca l'avviso,
e pur l'udite?
Furie dell'erebo spaventevoli,
e voi mostri che siete più orribili,
implacabili, minaccevoli,
sù v'unate à miei sdegni terribili,
perché il legno fatal non si discopra
s'usin l'arti più rie si tenti ogn'opra.

Coro di demoni

Perché il legno fatal non si discopra
s'usin l'arti più rie si tenti ogn'opra.

SCENA IV

Plutone

Vanne tu reo Timor,
vanne all'assalto della donna real.
A te ne spetti con timidi sospetti la sua mente assalir,
perché n' apprenda che tropp' ardua è l'impresa
e indarno speri il più prezioso acquisto:
ogn' empia frode,
ogn' iniquo artificio usar tu devi,
perché al timor poi ceda,
e perché al fin si veda sol ad onta d'un ciel a noi tiranno.
Quest'osa e questo può forza d'inganno.

Coro di demoni

Si, si, vinta a noi ceda,
e perché al fin si veda sol ad onta d'un ciel a noi tiranno.
Quest'osa e questo può forza d'inganno.

Timore

Benché il timor io sia,
l'empio nemico d'ogni umana speranza,
il gran cimento incontrar non pavento:
ben si vedrà qual sia la mia possanza.
Tra le sfingi di Cocito
la più cruda io sceglierò,
e poi d'essa al fiero invito
l'oste audace assalirò.

Coro di demoni

Elena! E non paventi!
Ove ti guida un incauto desio?
Dunque i disastri di sì lungo cammin
l'esito in certo de lo sperato acquisto
alla tua mente di smoderato zelo indarno accesa,
non figurano almen dubbia l'impresa.

Sant' Elena

S'à voti miei propizio il cielo arride,
non fia ver ch'io paventi:
intrepida incontrar bramo i cimenti,
perché al timor non cede,
alma cui dà coraggio amore fede.
Con sì timide note tu ch' oprar vuoi,
ch'io nella mente imprima l'imminente periglio, chi sei?

Timore

(Giovì il mentir) son il consiglio.
Piaccia ti udir, se brami,
ch'a l'agitato cor io quiete apporti.

Sant' Elena

Dunque allor che richiedo,
che m'inviti à l'oprar che mi consili,
tu dal mio cor ogni speranza involi?

Timore

Sol io del ver t' accerto;
vantar non poté mai forza d' ingegno
virtù ch'arrestar vaglia il tempo edace,
come l'età fugace: e il sacro legno,
già per decorsi secoli sepolto sarà in polve disciolto,
e se pur resta d'esso picciol avanzo,
e chi presuma l'avello penetrar dove s'asconde,
se non v'è chi l'additi? Se non v'è cui sia noto?
Ah, ti sovvenga, ch'ove giunger non può sapere umano,
ogni speranza, ogni artificio è vano.

Sant' Elena

Vincerà la mia costanza,
il timor di reo periglio,
se mi toglì la speranza,
non sei nò saggio consiglio.

Timore

Cederà la tua costanza,
per timor di reo periglio
si ch'io son saggio consiglio
se ti tolgo la speranza.

SCENA VI

La Fede

È la fede lo scudo d'un alma,
con cui questa si rende si forte,
ch'anche ad onta de rischi di morte,
pugnando s'acquista la gloria e la palma.

Amor Divino

E' l'amore ch' aventa quel dardo
che nel cielo che affissò le sue tempre:
un valore ch'assiste per sempre
ad un cor che non è mai codardo.
Ecco di già l'altera donna ad onta dell 'insidie d'averno,
e di quel reo timor che tenta in vano render men generosa
anima grande lieta ne corre al desiato acquisto,
e mentre al sacro colle i passi stende
di nuovo il mio bel fuoco il cor le accende.

Sant' Elena

Signor, che far poss' io
s'à me non Porgi aita?
Tu mi soccorri o Dio,
Tu il sacro legno addita,
ò fà ch'altri riveli
il bel pegno d'amorve dove si celi.

SCENA VII

Timore

De l'incauta speranza Elena miri l'infelice evento,
pur con nuovo ardimento l'ingannato tuo cor via più s'avanza.
Al timor chi non vuol cedere
non si vanti di sperar.
Folle è un cor che si da à credere
di gioir senza penar.

Sant' Elena

Lungi dalla mia mente,
lungi di tema vil orride larve,
in me diffonde il ciel luce divina,
la vittoria è vicina:
l'empie frodi d'averno a me già note
d'ingannar il mio cor forza non hanno.
Pugnarò, vincerò, e mia la gloria sarà d'esso l'affanno.

Coro d'Angeli

Vittoria t'annunzian le stelle:
fia d'opre si belle eterna memoria.
Vittoria, vittoria!

Un Angelo

Questo è il di che felicissimo gaudio al mondo apporterà
e d'averno un duol asprissimo il trionfo esalterà:
allor d'Elena sarà via più celebre via più la gloria.

La Fede e Amor Divino

O d'Amor e di Fede virtù sempre costante:
ad alma fida e amante, dà il ciel larga mercede.

.

SCENA VIII

Amor Divino

Già l'augusta regnante,
che racchiude nel sen zelo più ardente,
con rigor innocente d'autorevol comando al cielo impone
ch'ove s' asconda il nobil tronco additi,
che in un balen la verità si sveli,
e ciò che gli fu noto a lei si sveli.

La Fede

Ed ecco in un istante il triplicato legno al suol si toglie:
ma qual fosse il sostegno del redentor trafitto ignoto è ancora,
qual del reo penitente,
qual dell'empio patibolo,
ch'allora spiraron in croce anch'essi;
onde si teme ch'il pensier si confonda,
ch'il vero in ciò s'asconda:
ma già dilegua ogni timor la speme;
ecco qual sia del Redentor la croce
n'addita alto portento;
ecco d'Elena il cor,
che per con tento sa in dolci note articular la voce.

Sant' Elena

Caro legno ove languente tu spirasti o mio Gesù.
Io t'adoro e s'ài Te d'appresso io moro,
or ch'in petto per diletto il mio cor languir si sente,
che sperar poss' io di più.
Ma se d'una tal gioia il ciel mi priva,
e vuol amor ch'io viva,
mentre ottener non lige a me si lieta
sorte di spirar si felice,
dove già la mia vita n'ebbe la morte,
io vivrò sol per esaltar i pregi di quel tronco real,
che già sostenne con fitto il Re dei Reggi,

che con nuovi portenti a pro del' uom
divenne in trono di dolor e di tormenti.
Pondo amaro in dolci amplessi sempre al sen ti stringerò.
In Te poi, mio ben con essi mille baci imprimerò.
Da te lungi o bel tesoro l'alma mia mai non sarà.
Per goder il ben ch'adoro qui il mio cor s' inchioderà.
Da te lungi o bel tesoro l'alma mia mai non sarà.

La Fede

Or che s'avverrà il sovrumano evento,
e si esaltò del Redentor la croce,
colmo d'ira e spavento il popolo feroce degli abissi tremendi,
con gl'incendi del seno vomita in un baleno sdegni, clamori,
e sibili si orrendi, che del suo duolo a scherno,
aggiungano gli orrori anch' a l'inferno.

Coro di demoni

Ahi sciagure! Ahi tormenti!

Plutone

Ahi delusa potenza!

Coro di demoni

Ahi duri eventi!

Plutone

Ah mia vil sofferenza l'ardir forti ne renda
nel nostro cor s'accenda un'ira ultrice,
le vittorie del ciel soffrir non lice.
Aspidi e cerberi, furie de l'erebo
nelle viscere profonde di Cocito orride l'onde,
e il velen tutto in fodetemi.
Assistetemi, su seguite il mio furor,
nessun tenti di placarmi con un barbaro rigor.
Pronto son a vendicarmi pugnardò contro le stelle.

Coro di demoni

Ahi, ch'imbelle il tuo ardir poi si farà.
Ma l'orgoglio tema vil poi diverrà.

Plutone

Contro il ciel pagnar io voglio.

Timore

S'allor il Timor, qual infelice evento sortirò
i suoi benché sortiti assalti.
Ecco già gode il popolo devoto;
delle mie frodi ad onta celebra il nobil dono,
e le sue gioie sono a noi cagion d'eterno amaro lutto.
Fu van l'ardire, e inutili i contrasti
perché l'averno tutto contro il cielo non ha forza che basti.

La Fede

Cedete o spirti rei,
poter sovrano di nostra fellonia,
l'orgoglio atterra chi contro il ciel fa guerra
punito vede il suo furor in vano,
questo che fu di morte a l'amante Gesù
caro strumento sia continuo spavento d'ogni mostro infernal,
e solo il segno de l'adorato legno vi sgomenti,
v'atterri, e vi condanni d'una timida fuga al rio tormento.
Sia poi dolce contento del popolo fedel che Cristo adora
sia di questi conforto,
e sia la croce de la vostra empietà flagello atroce.

Plutone

Ahi Presagi severi!

Coro di demoni

Tanto temuti, quanto più veri.

Segno terribile per noi sarà:
doglia insoffribile sempre darà.
Ah fuggir, a temer per nostro scherno
con danno inevitabile in eterno.

La Fede e Amor Divino

Perì averno, e goda il mondo
e sia d'Elena la gloria,
che in un dì così giocondo
ne sortì l'alta vittoria.

FINALE

Coro d'angeli, Sant' Elena, La Fede e Amor Divino

L'alma fida il valor dal cielo ottiene, e si forte diviene,
ch'ad ardue imprese aspira, e invitta ogn'or si mira,
e potenza infernal nella tenzone troppo indarno s'opponne,
che cede al fin ad un poter superno.
Chi serve al ciel sa dominar sa dominar l'inferno.

Fine.

Si Ringrazia per il sostegno e la buona riuscita anche:





Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri
Via Filippini, 16 - 37121 Verona
Tel./Fax: 045-8002823 - E-mail: oratorioverona@hotmail.com
www.oratorioverona.it